

data del deposito

29.11.2021

N. 21192/2015 R.G.N.R.

N. 5/2016 R.G. C.ASS

data di irrevocabilità

N. _____ Reg. Esec

N. _____ Campione Penale

Redatta scheda il _____

Sent. N. 17/21



REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

TRIBUNALE DI ROMA

I CORTE DI ASSISE

Composta da:

Dott.ssa Marina Finiti
Dott.ssa Elvira Tamburelli
Francesco Bandini
Maria Teresa Bruni
Roberto Crescenzi
Paolo Di Vittorio
Claudia Grossi
Silvia Mei

Presidente
Giudice a Latere
Giudice Popolare

Alla pubblica udienza del 29.11.2021, con l'intervento del Pubblico Ministero, Dott. Erminio Paolo Amelio e con l'assistenza del Cancelliere, Dott.ssa Maria Teresa Gardi, ha pronunciato la seguente:

SENTENZA

nei confronti di:

LEIVAS Job Joao Osvaldo, nato il 10.12.1927 a Porto Alegre (Brasile) ed ivi residente in Alameda Alipio Cesar n.51, ex art. 169 c.p.p, Via Leone IV, n. 38 Roma c/o Avv. Perrone

libero già assente

PONZI Carlo Alberto, nato il 05.05.1925 a Guaporè (Brasile) e residente in Rua Casimiro de Abreu, n. 619/501, ex art. 169 c.p.p Via Leone IV, n. 38 Roma c/o Avv. Perrone

libero già assente

ROHRESTZER Atila, nato il 05.05.1931 a Porto Alegre (Brasile) e residente in Av. Dos Bonitos, 425, Jurerè Intern.- Florianopolis, ex art. 169 c.p.p Via Leone IV, n. 38 Roma c/o Avv. Perrone

libero già assente

Assistiti e difesi d'ufficio dall'Avvocato Valentina Perrone, con studio sito in Roma, Via Leone IV n. 38. Sostituita ex art. 102 c.p.p. dall'Avvocato Marco Bastoni

IMPUTATI

in ordine ai seguenti reati:

OMISSIS

Capo II: caso VINAS

Marco Aurélio o DA SILVA REIS, João Osvaldo LEIVAS JOB, Carlos Alberto PONZI, Atila ROHRSETZER

*1) del delitto di cui agli artt. 81 cpv, 422, 630, 575, 576 1° comma, nn. 1 e 4, 577 1° comma, nn. 2, 3 e 4 e 61 nn. 1, 2, 4 e 9 c.p. per aver compiuto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, in concorso con, Jorge Rafael VIDELA, Armando LAMBRUSCHINI DELAVALLE, Omar Domingo Rubens GRAFFIGNA POZZI, José Antonio VAQUERO, Juan Carlos GUALCO TERRAZA, Julio César BELLENE, Waldo Carmen ROLDAN ARAUDO, Luis Jorge ARIAS DUVAL LAMPERTI, Carlos Gustavo FONTANA TARANTO, Julián MARINA NERI, Arturo Enrique PELEJERO PALIZA, José Ramón PEREIRO VELONA, Santiago Manuel HOYA HOYA, Cristino NICOLAIDES, Nedo Olio CARDARELLI PONS, Luciano Adolfo JAUREGUI LABBE, Francisco Javier MOLINA TORAN, Rubén GALVEZ, Daniel MANERO, Pascual Oscar GUERRIERI NANNINI, Antonio Herminio SIMON PÉREZ, José Luis MARCHISIO, Eduardo Néstor CONSIGLIA, José María SOLIS COLOMBO e Jorge Eduardo BECHELLI, Octávio Aguiar DE MEDEIROS, Euclides DE OLIVEIRA FIGUEIREDO FILHO, Agnello DE ARAUJO BRITO, Edmundo Adolfo MURGEL, Antônio BANDEIRÁ, Henrique DOMINGUES, Luís Mackseu DE CASTRO RODRIGUES, e con altre persone rimaste sconosciute — tra le quali anche talune di quelle che hanno partecipato direttamente ai sequestri e alle uccisioni — ed altre decedute (Leopoldo Fortunato GALTIERI CASTELLI, Alberto Alfredo VALIN, Jorge Alberto MUZZIO, Rodolfo Edgardo GONZÁLEZ RAMIREZ, Oscar Ramón SÁNCHEZ, João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO, Walter PIRES DE CARVALHO E ALBUQUERQUE e José FERRAZ da ROCHA), atti diretti a porre in pericolo, al fine di uccidere, l'incolumità di un numero indeterminato di persone, anche per il solo fatto di essere sospettate di militare nei Montoneros o di avere con gli stessi militanti meri rapporti di parentela, amicizia, affetto, frequentazione o simpatia; atti consistiti nell'aver arrestato, senza alcun provvedimento dell'autorità legittima, un numero indeterminato di persone per i loro presunti rapporti con la citata organizzazione politica e nell'averle sottoposte a detenzione illegale - e tortura, al fine di estorcere loro indicazioni sull'identità di altri partecipanti alle citate organizzazioni, sui nomi di battaglia, sulla localizzazione e sulla partecipazione degli stessi a presunte azioni sovversive; e nell'aver concorso all'uccisione di molte di esse ed in particolare del cittadino italiano Lorenzo Ismael VINAS GIGLI, per la cui uccisione si procede ai sensi dell'art.8 c.p. **

Atti ed azioni qui di seguito descritte:

° Per avere seguito della scoperta nel dicembre 1979 di numerose armi e del relativo munizionamento in un deposito di mobili a Buenos Aires, arrestato;

° Angel CARBAJAL, a Buenos Aires, il 21 febbraio 1980, che si era recato in tale deposito;

° Julio César GENOUD, Lia Mariana Ercilia GUANGIROLI e Verónica María CABILLA, a Buenos Aires, il 27 febbraio 1980, rientrati il giorno prima nel paese;

° Ernesto Emilio FERRE CARDOZO e Miriam Antonio FUERICHS, a Buenos Aires, il 28 febbraio 1980, rientrati in Argentina dal Cile il 10 febbraio;

- ° Raúl MILBERG (rientrato in Argentina il 5 febbraio, assieme ad Ángel CARBAJAL) e Matilde Adela RODRIGUEZ de CARBAJAL, a Buenos Aires, il 28 febbraio 1980;
- ° Ricardo Marcos ZUCKER e Marta Elina LIBENSON, a Buenos Aires, il 29 febbraio 1980, rientrati da poco nel paese;
- ° Horacio Domingo CAMPIGLIA PEDAMONTI e Mònica Susana PINUS de BINSTOCK, a Rio de Janeiro, il 12 Marzo 1980
- ° Angel Horacio GARCIA PEREZ, Jorge Oscar BENITEZ REY, nella Città di Lujan (prov. di Buenos Aires), il 19 marzo 1980;
- ° Angel Servando BENITEZ, nella città di Luján (prov. di Buenos Aires), il 20 marzo 1980;
- ° Federico FRIAS ALBERGA, a Buenos Aires, nel giugno 1980;
- ° Marià Inès RAVERTA, a Lima (Perù), il 12 giugno 1980, su indicazioni estorte al FRIAS;
- ° Julio Cèsar RAMIREZ e Noemi Esther GIANNOTTI de MOLFINO (poi rinvenuta cadavere a Madrid il 21 luglio 1980), a Lima (Perù), il 12 giugno 1980, su indicazioni estorte alla RAVERTA mediante tortura;
- ° Lorenzo Ismael VINAS GIGLI e Jorge Oscar ADUR, al posto di frontiera di Paso de los Libres (Corrientes, Argentina), il 26 giugno 1980;
- ° Silvia Noemi TOLCHINSKY e Hèctor ARCHETTI, al confine tra Argentina e Cile, il 9 settembre 1980 la prima ed in data imprecisata il secondo.
- ° Per aver ucciso, dopo averle torturate, tutte le persone sopraelencate (tranne la TOLCHINSKY), oggetto di arresto illegale, i cui cadaveri, salvo quello della Noemi Esther GIANNOTTI de MOLFINO, non sono mai stati rinvenuti. Ai correi si addebitano i ruoli e le responsabilità qui di seguito descritti:
Jorge Rafael VIDELA, quale presidente della Repubblica argentina; Armando LAMBRUSCHINI DELAVALLE, quale comandante in capo della Marina e membro della giunta militare argentina; Omar Domingo Rubens GRAFFIGNA POZZI, quale comandante in capo dell'Aeronautica militare e membro della giunta militare argentina, in concorso con Leopoldo Fortunato GALTIERI CASTELLI (deceduto), quale comandante in capo dell'esercito e membro della giunta militare argentina, per aver deciso, autorizzato e diretto la repressione degli oppositori politici, attraverso il loro sequestro illegittimo, la loro tortura, la loro uccisione e l'occultamento dei loro cadaveri;
Jose Antonio VAQUERO, capo di Stato maggiore dell'esercito argentino da cui dipendeva la Jefatura II - Inteligencia; da cui, a sua volta, dipendeva il Batallòn de inteligencia 601, in concorso con Alberto Alfredo VALIN (deceduto), quale capo della Jefatura II - Inteligencia;
Juan Carlos GUALCO TERRAZA, quale capo della divisione che, nell'ambito della Jefatura II dell'esercito argentino, si occupava di raccolta di informazioni sull'attività sovversiva (la Division inteligencia general subversiva);
Julio Cèsar BELLENE, Waldo Carmen ROLDAN ARAUDO, in concorso con Jorge Alberto MUZZIO (deceduto), quali, rispettivamente, vice comandante, terza carica in ordine d'importanza e comandante del Batallòn de inteligencia 601, organismo che ha coordinato ed eseguito l'operazione repressiva contro i Montoneros; il ROLDAN ARAUDO, inoltre, comandò la squadra speciale operativa che sequestrò, a Rio de Janeiro, il CAMPIGLIA e la PINUS;
Luis Jorge ARIAS DUVAL LAMPERTI (alias Arismendi o El Ratòn), quale capo della Central de reunión de inteligencia del Battaglione 601, organismo di centralizzazione della informazioni per il coordinamento dell'attività operativa;
Rodolfo Edgardo GONZALEZ RAMIREZ (pseudonimo "Goenaga") (deceduto), quale capo del GT2, unità operativa a cui era affidata l'esecuzione materiale della repressione dei Montoneros;
Carlos Gustavo FONTANA TARANTO, quale ufficiale presso il Battaglione di intelligence 601, assegnato alla Central de reunión, con compiti operativi;
Julian MARINA NERI e Arturo Enrique PELEJERO PALIZA, quali ufficiali assegnati alla Central de reunión del Battaglione 601, in servizio nel GT2;
José Ramón PEREIRO VELONA, quale ufficiale in servizio al Batallòn de inteligencia 601, assegnato al GT2;
Santiago Manuel HOYA HOYA (pseudonimo: Pancho Villegas), quale ufficiale in congedo dell'esercito, rientrato nella fila del Battaglione 601 come parte del personale civile, in servizio nella Central de reunión ed in particolare nel GT2, responsabile di un CCD nei pressi di Campo de Mayo ove fu detenuto Lorenzo VINAS; Ruben GALVEZ e Daniel MANERO, quali carcerieri nelle villette nei pressi del Campo de Mayo, gestite da Batallòn de inteligencia 601;
Oscar Ramón SANCHEZ (pseudonimo Santillàn o el viejo) (deceduto), quale membro del personale civile di intelligence del Battaglione 601;
Cristino NICOLAIDES, quale comandante degli Istituti militari e della Zona IV, zona nel cui territorio si trovavano i CCD in cui furono reclusi, tra gli altri, CAMPIGLIA e VINAS.
Nedo Otto CARDARELLI PONS, quale ufficiale dell'esercito a capo del Destacamento de inteligencia 201, organismo di inteligencia della zona IV con sede presso il Campo de Mayo;
Inoltre, per il solo Lorenzo Ismael VINAS GIGLI:
Luciano Adolfo JAUREGUI LABBE, quale comandante del II Corpo dell'esercito e della Zona II, in cui fu sequestrato VINAS;
Francisco Javier MOLINA TORAN, quale capo del Distaccamento di inteligencia 123, con sede a Paso de los Libres, che operò la cattura di VINAS;
Antonio Hermínio SIMON PEREZ, quale vice comandante del distaccamento di intelligence 123 di Paso de los Libres;

Jose Luis MARCHISIO, Eduardo Nestor CONSIGLIA, José Maria SOLIS COLOMBO e Jorge Eduardo BECHELLI, quali ufficiali in servizio al Distaccamento di intelligence 123 di Paso de los Libres nel 1980, quando vi fu sequestrato Lorenzo VINAS.

Ed ancora, per il solo Horacio Domingo Campiglia Pedamonti:

Pascual Oscar GUERRIERI NANNINI, quale ufficiale dell'esercito, in servizio nel Batallón de inteligencia 601, come comandante della Centrale operativa (Central de operaciones), che ha proceduto alla cattura del CAMPIGLIA.

Inoltre, sia per Lorenzo Ismael VINAS GIGLI che per Horacio Domingo Campiglia Pedamonti: João Baptista DE OLIVEIRA FIGUEIREDO (deceduto), quale presidente della Repubblica del Brasile, Walter PIRES DE CARVALHO E ALBUQUERQUE (deceduto), quale ministro dell'esercito del Brasile, José FERRAZ da ROCHA (deceduto), quale capo di stato maggiore delle Forze armate (EMFA) del Brasile, Octavio Aguiar DE MEDEIROS, quale capo del Serviço Nacional de Informações (SNI): tutti per aver ideato e diretto un sistema di repressione politica che prevedeva l'utilizzo di pratiche illegali quali sequestri, torture e uccisioni.

Infine per il solo Horacio Domingo Campiglia Pedamonti:

Euclides DE OLIVEIRA FIGUEIREDO FILHO, quale comandante del I Esercito e quindi della Zona di difesa interna in cui si trovava l'aeroporto di Rio de Janeiro dove fu sequestrato CAMPIGLIA;

Agnello DE ARAUJO BRITO, quale sovrintendente della Polizia federale per lo stato di Rio de Janeiro, organismo a cui era affidato il controllo delle frontiere e quindi anche degli aeroporti internazionali;

Edmundo Adolfo MURGEL, quale segretario della Segurança Pública dello Stato di Rio de Janeiro, autorità da cui dipendeva la polizia politica dello Stato (DOPS).

Antonio BANDEIRA, quale comandante del III Esercito e quindi della Zona di difesa interna in cui si trovava Paso de los Libres;

Henrique DOMINGUES, quale capo di Stato maggiore del III Esercito;

Luis Macksen DE CASTRO RODRIGUES, quale sovrintendente della polizia federale per lo Stato di Rio Grande do Sul, organismo a cui era affidato il controllo delle frontiere;

João Osvaldo LEIVAS JOB, quale segretario della sicurezza pubblica (Segurança Pública) dello Stato di Rio Grande do Sul, autorità da cui dipendeva la polizia politica dello Stato (DOPS);

Atila ROHRSETZER quale capo della Divisione centrale per le informazioni (Divisão Central de informações DCI) dello Stato di Rio Grande do Sul, organismo avente funzioni di repressione politica;

Marco Aurelio da SILVA REIS, quale direttore del DOPS (Departamentos de Ordem Política e Social) dello Stato Rio Grande do Sul;

Carlos Alberto PONZI, quale capo dell'Agência de Porto Alegre del Serviço, Nacional de Informações (SNI/APA) ovvero capo dell'articolazione territoriale per lo Stato di Rio Grande do Sul del SNI, organismo che gestiva e coordinava le attività di intelligence, anche in collaborazione con gli omologhi Servizi di Stati esteri.

PARTI CIVILI:

Presidenza dei Consigli dei Ministri, rappresentata e difesa dall'Avvocato Luca Ventrella

CONCLUSIONI DELLE PARTI

PM: chiede l'emissione di una sentenza di estinzione del reato per morte degli Imputati

DIFESA P.C. : si associa alle richieste del PM anche se ritiene che non ci siano gli estremi per un'assoluzione nel merito

DIFESA IMPUTATI: in via principale chiede l'assoluzione nel merito degli Imputati per non aver commesso il fatto. In subordine chiede l'emissione di una Sentenza di non doversi provvedere per morte degli Imputati.

*così modificato all'udienza del 14.05.2018 a seguito di precisazione del PM

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con decreto ex art. 429 c.p.p. del 15 gennaio 2016 il GUP in sede ha disposto il rinvio a giudizio innanzi alla I Corte di Assise di Roma degli imputati epigrafati per rispondere, nelle rispettive qualità, delle condotte loro ascritte in rubrica.

Il presente procedimento costituisce uno stralcio del proc. n. 31079/15 RG PM celebrato innanzi alla III Corte di assise di Roma e conclusosi in Cassazione il 9 luglio 2021 con condanna a numerosi ergastoli. In particolare, in questa sede si procede per il filone brasiliano dell'indagine denominata "Piano Condor" intervenuto tra alcuni regimi dittatoriali sudamericani con il fine di annientare gli oppositori. Nella specie vittima dei reati di strage, sequestro di persona a scopo di estorsione e omicidio aggravato, i cittadini italiani Horacio Domingo CAMPIGLIA PEDAMONTI e Lorenzo Ismael VINAS GIGLI, i cui corpi non sono stati mai ritrovati, in questa sede ci si occupa solo della vicenda del primò, a seguito di precisazione dell'imputazione all'udienza del 14.05.2018.

Verificata la rituale instaurazione del contraddittorio, si è proceduto in assenza degli imputati. Ammesse le prove, sono state assunte molteplici testimonianze, espletate anche a mezzo rogatorie internazionali in Sudamerica, in particolare in Argentina, Cile, Brasile e in diversi paesi europei, attività rese da ultimo ancor più complesse dall'emergenza epidemiologica.

All'odierna udienza il PM ha depositato documentazione attestante l'intervenuto decesso di ROHRSETZER Atila, ultimo sopravvissuto tra gli imputati (vedi certificati di morte già versati in atti).

Sulle conclusioni rassegnate dalle parti, il Presidente ha dato lettura della presente sentenza.

Osserva la Corte che stante l'intervenuto decesso di tutti gli imputati si impone la declaratoria di improcedibilità dei reati per morte del reo ex art. 151 c.p.

Invero non si ravvisano, alla luce delle corpose risultanze dibattimentali, elementi che consentano di pervenire ad una decisione nel merito più favorevole agli imputati. In particolare a conforto dell'ipotesi accusatoria tra le altre si richiamano le deposizioni chiare, univoche, assolutamente convergenti tra loro, anzitutto delle testimoni Giulia BARRERA e Silvia TOLCHINSKY, che hanno ricostruito la vicenda dei Montoneros e la cattura di VINAS e CAMPIGLIA, evidenziando la collaborazione tra Argentina e Brasile e illustrando alcuni documenti tra cui una lettera del 09.10.1994 della predetta TOLCHINSKY alla signora ALLEGRINI, relativa alla detenzione a Campo de Majo del VINAS, descrivendo le condizioni in cui versava a causa delle torture subite.

Significativa la deposizione del consulente MARTELLINI relativamente alla ricostruzione degli organigrammi degli apparati repressivi del Brasile e ai suoi esponenti apicali, tra cui gli odierni imputati, nonché sulle vicende del VINAS, esponente della gioventù peronista perseguitata dal regime militare.

Nei documenti della Commissione istituita è presente la scheda di VINAS nella quale il Brasile riconosce la propria responsabilità, come pure nella documentazione della CONADEP (Commissione Argentina) sono presenti atti che riguardano il suo sequestro e la sua sparizione il 26 giugno 1980 alla frontiera tra Argentina e Brasile mentre viaggiava sotto falso nome.

Si rammentano ancora tra le altre le testimonianze di: il KRISCHKE, Presidente del Movimento dei Diritti Umani in Brasile, il quale ha riferito dell'arresto del VINAS dalla polizia federale brasiliana e della successiva consegna alla repressione argentina, con trasferimento a Paso do Libres in Argentina e poi a Campo de Mayo; il FIRMENICH, che in

quanto capo dei Montoneros ha confermato la scomparsa e le vicende del VINAS; l'ALLEGRIANI che ha offerto una lucida e sofferta testimonianza relativa all'impegno dei Montoneros e alle vicende del VINAS, che era il suo compagno, rispetto alle quali ha ricevuto dal Brasile un indennizzo di 38.000,00 € per la sua scomparsa, essendo stato riconosciuto, come è documentato, che è stato fermato e torturato in Brasile con la partecipazione dei militari del Brasile.

A ciò si aggiungano le testimonianze della CAMPIGLIA e di OSORIO, quelle di giornalisti e ricercatori esperti tra cui CALLONI e GODOY, nonché la valutazione congiunta dei documenti che sono stati versati al processo, tutti univocamente conducenti a delineare il ruolo del Brasile nella tragica vicenda ed altresì il coinvolgimento diretto e consapevole di DA SILVA REIS, PONZONI CARLOS ALBERTO e ROHRSETZER ATILA nelle rispettive funzioni apicali di Capo Divisione Centrale per le Informazioni dello Stato Rio Grande do Sul (organismo che aveva proprio funzioni di repressione politica), Capo Agenzia di Porto Alegre del Servizio Nazionale di Informazione, che era proprio l'articolazione territoriale per lo Stato Rio Grande do Sul, cui era demandata la gestione e il coordinamento delle attività di Intelligence, anche in collaborazione con gli omologhi servizi degli stati esteri e, da ultimo, il ROHRSETZER, di Capo della Divisione Centrale per le Informazioni dello Stato Rio Grande do Sul, come detto organismo con funzioni repressive.

PQM

Visti gli artt. 151 c.p. e 531 c.p.p.

DICHIARA

non doversi procedere nei confronti di LEIVAS Job Joao Osvaldo, PONZI Carlos Alberto e ROHRSETZER Atila dai reati a loro ascritti perché estinti per morte del reo.

Così deciso in Roma, all'udienza del 29 novembre 2021.

Sentenza contestuale di cui viene data lettura in udienza.

Il Giudice
(dott. Elyra Tamborelli)

Il Presidente
(dott. ssa Marina Finiti)

letta e depositata
all'udienza del
29/11/21

Il Giudice
Il Presidente
Il Segretario